



21/06/02

NOVITÀ DAL CONSIGLIO DI FACOLTÀ

ERASMUS, più semplice la convalida degli esami SEMESTRALI, approvata la proposta della Commissione

Consiglio di Facoltà, il dieci giugno, è stata finalmente approvata una norma per cui gli esami sostenuti in università straniere, nell'ambito del progetto Erasmus, saranno automaticamente convalidati, sempre che, naturalmente, siano attivati anche a Scienze Politiche della Federico II. Qualche docente ha storto la bocca, facendo notare che, talvolta, a denominazioni uguali corrispondono programmi diversi. Altri hanno però ricordato che, se mai, la verifica dei programmi va fatta prima di stipulare l'accordo, non dopo,

quando eventuali gravi difformità sarebbero pagate solitamente dallo studente.

È stata approvata anche la proposta di semestralizzazione già redatta dalla Commissione presieduta e coordinata dal professor Domenico Piccolo. Gli studenti l'accolgono con favore. "Fatta in questo modo, contemporaneamente, per tutti i corsi, va bene" - osserva Alessandra Ralola, rappresentante degli studenti in Consiglio di Facoltà. "Tra l'altro, restano impregiudicati i tre appelli annuali. Non è una cosa da poco, visto che in molte altre facol-

tà, all'adozione dei semestri ha fatto seguito la riduzione degli appelli".

Durante il Consiglio, il dott. Ugo Frasca, il rappresentante dei ricercatori già in passato protagonista di vibranti dichiarazioni circa presunte irregolarità amministrative e didattiche che sarebbero state commesse a Scienze Politiche durante la presidenza di Tullio D'Aponte, ha distribuito un documento a tutti i consiglieri (vedasi articolo in pagina, n.d.r.). Lo stesso che ha inviato al Rettore Guido Trombetti, ai membri del Senato Accademico e del

Consiglio di Amministrazione. Inoltre, in una lettera, ha ribadito il suo radicale dissenso circa la gestione della facoltà. Le sue dichiarazioni non hanno suscitato risposta alcuna, da parte del preside o di altri docenti. Frasca, a sua volta, concluso l'intervento, si è alzato e se ne è andato.

Nuovo direttore di Dipartimento

Novità nel Dipartimento di Scienze dello Stato della Facoltà di Scienze Politiche. Il tredici giugno è stato eletto alla direzione il professor Francesco Riccobono. Subentra al professor Riccardo Feola, il mandato del quale era terminato. Riccobono insegna Filosofia del Diritto.

LA DENUNCIA DI UN RICERCATORE

Questione morale a Scienze Politiche

mazione che ancora oggi, fatto gravissimo, dopo la sfiducia espressa al Preside, non sono in grado di fornire a tutti i ricercatori che rappresentano, al docente e non è al personale amministrativo e ciò per ragioni per me inaccettabili e da chiarire in altra sede".

I concorsi universitari sono truccati? "Ho recentemente preso parte ad uno per la seconda fascia di docenza, evitando accuratamente ogni tipo di interferenza a mio vantaggio ma, attenzione, non mi sento di colpevolizzare eccessivamente i vincitori dei concorsi in genere se non

dovessero aver fatto la stessa scelta e nemmeno, a volere, i commissari, poiché i percorsi della coerenza sono quasi del tutto ostruiti nel mondo accademico e forse anche altrove".

Cosa s'entra il Preside di Scienze Politiche? "Gli chiedo di realizzare una inversione di tendenza radicale nella vita della Facoltà, iniziando a mettere in discussione, qualora vi fossero, regole consolidate. Non voglio la mortificazione bensì l'esaltazione della professionalità, sia ben chiaro, ma occorre lavorare per un rinnovamento profondo nella direzione di un'aper-

tura totale verso la società e i suoi problemi, provocando le istituzioni e spingendole all'azione suggerendo soluzioni. Una mia richiesta in tal senso il 12 settembre, dopo i gravi fatti statunitensi, non ebbe nemmeno una risposta. Non, quindi, una cultura da manuale ma quella di vita dove l'Università Federico II possa vedere rilanciate e riaffermate le nobili motivazioni che furono alla base della sua nascita nel lontano 1224. Gli inviti alla collaborazione che mi sono stati rivolti non possono prescindere da un'analisi approfondita dei mali dell'Università, dei suoi

meccanismi perversi che, se non corretti, rischieranno di farla diventare un girone danteresco in cui chi entra, pian piano, sarebbe costretto a dover chiedere solo al potere affinché possa pubblicare o vedere convalidare il frutto della propria ricerca se non addirittura per superare concorsi o semplicemente sopravvivere. In taluni casi potrebbe accadere che, in tale scenario, chi cercasse la porta d'uscita sarebbe spinto ancora più giù fino a convincersi della propria impotenza e a radicare in sé un sentimento di timore reverenziale verso il capo". Una realtà, questa che si reggerebbe su un formalismo ipocrita e perciò, a tutto questo, nella consapevolezza dei miei errori, dico no! Cercherò di non assicurare una qualsiasi fedeltà a coloro i quali potrebbero sostenere la mia carriera per poi essere lasciati liberi, col mio appoggio, di fare ciò che vogliono. Chiedono l'anima! Bisogna affrontare la questione morale all'interno dell'Università poiché, diversamente, non possiamo dare lezioni a nessuno. Occorre chiedere cristianamente perdono per i nostri sbagli, scoraggiando la commercializzazione della cultura e ponendosi in un'ottica di servizio andando incontro, con indicazioni certe e attendibili, ai disoccupati, ai senza tetto, agli anziani, ai portatori di handicap e a tutti in genere. Anche le problematiche internazionali, come quella israelo-palestinese, necessitano di risposte chiare e solo così la Facoltà di Scienze Politiche e l'Ateneo Federico II possono divenire un faro in un momento delocalizzato della vita politica nazionale e internazionale".

Il dottor Ugo Frasca, ricercatore confermato presso la cattedra di Storia delle relazioni internazionali, illustra le ragioni della sua profonda insofferenza nei confronti dell'Università e della Facoltà di Scienze Politiche, nell'intervista ad Ateneapoli.

Quali sono i motivi della sua forte critica nei confronti della Facoltà e della Presidenza D'Aponte? "Senza altro ho avuto un vissuto difficile negli ultimi tempi, nell'ambito del mio Dipartimento, del Corso di Laurea ed anche come rappresentante dei ricercatori in Consiglio di Facoltà. I danni professionali, morali e materiali sono stati notevolissimi e si aggiungono a quelli subiti in passato".

Cosa intende per vissuto difficile? "Quello legato allo sforzo necessario per esprimere fino in fondo il proprio pensiero".

Può indicarci qualche specifica contestazione al Preside di Scienze Politiche? "La questione più grave riguarda le procedure".

Qualche episodio? "Sono tanti, al punto che sono stato costretto ad assumermi le mie responsabilità con iniziative molto serie anche di carattere legale di cui, spero, non saranno necessari approfondimenti, che volontariamente ho evitato. In concreto non posso dire di più. Si rivolga al Rettore il quale potrà darle ogni tipo di infor-

Il documento

Di seguito, si riportano alcuni stralci del documento inviato dal dottor Frasca al Rettore Guido Trombetti, al Presidente del Polo delle Scienze Umane Giuseppe Cantillo ed al Preside della Facoltà di Scienze Politiche Tullio D'Aponte. "Nel corso dell'adunanza del Consiglio di Dipartimento di Scienze dello Stato del 4 luglio 2001 lo scrivente esprimeva disappunto circa le decisioni adottate a proposito della mobilità dei docenti e di altri importanti aspetti relativi ai compiti dei ricercatori. Successivamente, appurava che il proprio dissenso non era stato riportato nel relativo verbale dove si riferiva, anzi, di una votazione avvenuta all'unanimità in entrambe le importanti questioni all'ordine del giorno". Una di esse riguardava le modalità di copertura di alcune discipline. Secondo Frasca "la scelta dei ricercatori per la supplenza o per l'affidamento era da preferirsi a quella della chiamata di docenti anche da altre Università, sia per l'assenza di oneri finanziari, sia per la possibilità di crescita che offre ai ricercatori". Prosegue: "nella successiva riunione del Consiglio di Dipartimento del nove novembre chiedeva le dovute integrazioni al verbale da approvare. Il mio tentativo si infrangeva contro l'invito del direttore, professor Raffaele Feola, a zittire. Il segretario verbalizzante potrebbe ricordare se vi sia stato un qualche riferimento alla polizia". Un altro

passaggio. "Intanto, nell'ambito del Corso di Laurea in Scienze Politiche, alcuni passaggi significativi dell'intervento dello scrivente nella seduta del nove gennaio 2002, presente il Preside, non erano riportati in verbale. Avevo rivolto a tutti un chiaro invito a prendere coscienza dei problemi dell'Università e, specialmente, di quello concernente una moralizzazione al suo interno. Inoltre, si faceva notare che i ventiquattro ricercatori che avevano contribuito ad eleggere il Preside Silvano Labriola costituivano la maggioranza, rispetto ai quindici ordinari ed ai nove associati. Pertanto, non era comprensibile come fosse solo la dottoressa Elisabetta De Francisca a rappresentarla. Non ci sarebbe stata alcuna risposta!". -Aggiunge: "a gennaio chi scrive, eletto rappresentante dei ricercatori, chiedeva al Preside D'Aponte di conoscere le fonti giuridiche e regolamentari che giustificavano la sua esclusione dal Consiglio riservato. Inoltre, relativamente alla mobilità dei docenti ed al conferimento dei contratti, si ricordavano i termini della legge 341/90 circa la supplenza o l'affidamento di cattedre ai ricercatori, da privilegiare, così come evidenziato nella lettera del 23 ottobre 2001. Il Preside esponeva la mia richiesta in Consiglio come una protesta, inducendomi a presentarmi a fraintendere. Il mio tentativo di rettificare s'infrangeva contro l'invito del professor D'Aponte a fare silenzio. Nel verbale della seduta si dice che il Preside dà lettura della lettera del dottor Frasca, non più della protesta, per cui si evince, per chi legge, incomprensibile il motivo per il quale ero andato via".